

Così stando le cose, la vita dell'ameba malarica, come la vita del contagio malarico, potrebbe essere rappresentata da un circolo chiuso che passa esclusivamente per la zanzara e per l'uomo. Il nome di malaria diventa affatto improprio, perchè l'aria non ha alcuna parte nella produzione della malattia. Esistono soltanto i parassiti della malaria, nell'uomo e nell'*Anopheles*. L'uomo ammalato infetta la zanzara, e questa a sua volta infetta l'uomo sano. Sopprimete uno dei due fattori, l'uomo malato o l'*Anopheles*, e la malaria dovrà necessariamente scomparire.

* * *

Una tale scoperta doveva spiegarci, di necessità, molti fatti già conosciuti fino dalle età remotissime e assai importanti per la prevenzione del male. E difatti ora soltanto si capisce perchè la malaria si sviluppi nei terreni paludosi e acquitrinosi e, in tesi generale, in vicinanza delle acque stagnanti o a lento decorso. Nei primi periodi di loro esistenza, e cioè nello stadio di larva, le zanzare non possono vivere che nell'acqua. Ora soltanto si capisce perchè le febbri si prendano quasi esclusivamente nelle ore serali e notturne; è soltanto di sera o di notte che gli *Anopheles* pungono l'uomo. Adesso soltanto si sa perchè la malaria non infierisce che nei paesi caldi e nelle stagioni calde. Le zanzare malarifere vivono e si moltiplicano a certi patti e a certe condizioni di temperatura e di ambiente. Una temperatura che fosse inferiore ai + 15° - + 20° C. riuscirebbe micidiale per la conservazione della specie. Degli altri supposti veicoli della malattia dirò che, mentre di alcuni fra essi la scienza ne ha abrogato il valore, intorno ad altri invece formulò una ipotesi un po' diversa dalla interpretazione primitiva.

Posta la questione della malaria sulla base di nozioni così semplici e così chiare, è facile concepire dei metodi intesi a fronteggiare vittoriosamente la triste calamità, che per noi italiani è sorgente perenne di gravissimi danni economici, per buona fortuna non però irreparabili. Ho qui sott'occhio, mentre scrivo, una serie di pubblicazioni della Scuola romana d'igiene e della Società per gli studi della malaria, presieduta quest'ultima dalla mente serena e dallo spirito equilibrato ed infaticabile dell'on. Giustino Fortunato (1), nelle

(1) La Società per gli studi della malaria, sorta in Roma per iniziativa degli onorevoli Giustino Fortunato, Leopoldo Franchetti, principe Don Scipione Borghese, prof. Ettore Marchiafava, prof. on. Angelo Celli, ecc., ecc., e aiutata dal concorso munifico di enti cittadini e dalla liberalità dei privati, ha compiuto, in poco più di due anni, una serie importantissima di ricerche, i cui risultati sono esposti nel I e nel II volume degli Atti della Società. L'associazione ha esteso un po' da per tutto la sua influenza.

Una circolare a stampa, in data del 16 maggio 1901, comunicatami gentilmente dal prof. A. Celli, ha tra le altre notizie la seguente che non domanda commenti:

«..... Giova notare infine che alcuni Governi esteri, come quello spagnolo o portoghese, si sono indirizzati alla nostra Società per avere istruzioni ed indicazioni sul modo onde istituire col maggior frutto possibile la lotta contro « la malaria ».